

100.000 chilometri con un'auto elettrica le riflessioni al volante

- il comportamento degli altri

Usando quotidianamente la piccola Twingo elettrica, la prima curiosità è vedere le reazioni degli altri.

Delusione: non è una Ferrari, nessuno la nota, ancorchè la partenza dai parcheggi avvenga nel silenzio più assoluto.

Solo quando, nel 2008, ci convinciamo a mettere una vistosa scritta gialla sul lunotto "AUTO ELETTRICA - ZERO EMISSIONI - ZERO RUMORE", registriamo qualche sporadica curiosità ai semafori, o per la strada (vediamo nel retrovisore automobilisti che ci stanno attaccati per leggere tutta la scritta, e poi ci superano).

Viceversa, proprio la scritta provoca in più d'un automobilista un senso di fastidio, che registriamo osservando il modo in cui ci superano, quasi che ci si dicesse: "*ma scansati, tartaruga*", anche se andiamo a velocità normale in una strada extraurbana.

- l'indifferenza dei pedoni.....

La cosa che lascia più perplessi è l'indifferenza dei pedoni.

Chissà perchè, ci aspettavamo non dico un plauso, ma almeno qualche commento favorevole.

Invece niente.

Sarà che il rumore delle strade cittadine non consente di cogliere il silenzio in cui la Twingo si muove, sarà che la gente è distratta e non nota un'utilitaria che esce dal parcheggio senza far rumore, sta di fatto che nessuno dice nulla, e la presenza di un'auto che non inquina, che non ammorbata standole vicino, passa del tutto inosservata.

-e dei vigili urbani

Ma chi sta tutto il giorno per strada, o perlomeno per diverse ore di fila, sarà ben favorevole alle auto elettriche !

Quante volte abbiamo visto fotografie sui giornali di vigili urbani con la mascherina al viso, magari in occasione di qualche protesta proprio a causa dell'inquinamento dell'aria.

Così, durante i viaggi quotidiani sull'auto elettrica, incominciamo a pensare che forse varrebbe la pena trovare un contatto con questa categoria, che ci sembra potenzialmente sostenitrice dei veicoli elettrici in città.

Ahimè, delusione cocente.

Scenetta numero uno: a Torino, veniamo fermati in corso Palermo perchè svoltiamo da via Bologna senza fare la manovra corretta attorno alla rotonda.

Ci chiedono i documenti, e poichè sul libretto di circolazione è scritto in modo evidente che il veicolo è elettrico, ci aspettiamo una qualche curiosità.

Niente.

La ventola di raffreddamento della batteria fa rumore, si è messa in funzione automaticamente.

Il vigile che sta controllando i documenti, con aria irritata, dice: ma spenga il motore, per favore !

Ma guardi che non è il motore, è la ventola che raffredda la batteria: è un'auto elettrica ! rispondiamo con la speranza di poter allacciare il dialogo.

Il vigile gira lo sguardo da un'altra parte, forse pensa che vogliamo attaccare briga, e non mi risponde.

Fatta la multa, compilato il verbale, un freddo saluto, e via.

Scenetta numero due: novembre 2009, Festa dell'Albero organizzata dalla Circoscrizione Torino Centro, noi partecipiamo, siamo ormai lanciatissimi nell'attività di propaganda a favore dell'auto elettrica; la nostra Twingo è in bella mostra in piazza IV marzo, e nell'attesa

che inizi la festa ecco presentarsi l'occasione per un colloquio con un paio di vigili urbani che sostano anch'essi vicino a noi per motivi di servizio.

A differenza della volta precedente, il contesto è diverso, più favorevole, pensiamo.

Illusione !

Cerchiamo di attaccare bottone, come si dice, e nel mentre facciamo notare ai due in divisa che se per le strade di Torino circolassero solo auto elettriche, sicuramente loro - che devono stare per la strada tutto il giorno - respirerebbero aria più pulita, no ?

Ci guardano perplessi, farfugliano qualcosa, in un attimo si mettono a parlare dei fatti loro, e praticamente non rispondono !

Mah, si vede o che non stanno poi così tanto per le strade oppure che siamo incappati in tipi particolarmente insensibili, amorfi....

Lasciamo perdere.

- la curiosità (poca) dei vicini al semaforo

Maggiore curiosità (intendiamoci, limitata a non più di dieci casi in un anno...) troviamo da parte di qualche conducente di camioncini, motociclisti (mai automobilisti, chissà perchè), in occasione delle soste ai semafori.

Ci sorridono, facendoci capire che vorrebbero parlarci, tiriamo giù il finestrino a nostra volta con un sorriso invitante, qualche domanda sull'autonomia, ma è proprio elettrica ? senza il motore a benzina ? diamo qualche rapida risposta nel poco tempo consentito dal rosso, e poi via.

Speriamo che ricordino l'indirizzo web della Fondazione, che campeggia sul retro della mia Twingo sotto la grande scritta gialla sul lunotto, e che scatti la curiosità.

- ma si ricarica andando ?

La cosa più divertente è registrare l'impulso che, evidentemente, la scoperta di un moto provocato dall'uso diretto dell'energia elettrica e non più dal petrolio provoca in alcuni a pensare, in modo più o meno inconscio, al moto perpetuo !

Leini, maggio 2008, presentiamo l'auto elettrica in occasione di una fiera di paese, in previsione della decisione assunta dal Comune di dotarsi di un'auto elettrica e di installare contestualmente un impianto fotovoltaico per sopperire al fabbisogno di energia elettrica per la ricarica della batteria senza gravare più di tanto sulle attuali centrali termoelettriche (tanto per rispondere alla vieta obiezione: sì, ma voi spostate l'inquinamento da un luogo all'altro...).

La facciamo provare a chi ce lo chiede, registrando interessanti domande sull'effettiva possibilità di passare all'auto elettrica.

Ed ecco, invece, la domanda, anzi il pensiero ad alta voce, più surreale.

Ma, mentre va, si ricaricano le batterie ? ci chiede un uomo sulla cinquantina, quando scendiamo dalla breve prova.

Come, si ricaricano ? rispondiamo, col dubbio di aver capito bene la domanda.

Ma sì, col movimento potrebbero ricaricarsi, no ? insiste lui.

Quando freniamo, sì, certo che si ricaricano, ribattiamo, ma altrimenti come sarebbe possibile?

Il nostro interlocutore scuote la testa poco convinto, e a nostra volta lasciamo perdere.

Ciò che ci lascia perplessi è registrare analoga convinzione, più di un anno dopo, in occasione della sosta della nostra piccola Twingo una domenica mattina del mese di febbraio 2010 in piazza San Carlo, a Torino, in occasione di una iniziativa ambientale comunale a cui siamo stati invitati.

Si avvicina un uomo sulla trentina, legge i cartelli che abbiamo appiccicato ai vetri laterali che descrivono le performances della batteria e della vettura, e ci fa alcune domande, ultima delle quali quella faticosa: ma si può ricaricare andando ?

Anche in questo caso, cerchiamo di spiegare che il movimento di una vettura richiede energia, non può produrla se non in fase di recupero di quella cinetica, ossia in frenata o in discesa.

Il giovane, che ci spiega che ha fatto studi tecnici e che si ritiene un competente, si congeda dicendosi sicuro che studiando bene la faccenda, si troverà - anzi, lui troverà - la soluzione !

Non c'è il due senza il tre, dice il vecchio adagio.

Ed ecco che, qualche mese dopo, in occasione di un breve viaggio in auto (non elettrica, questa volta, l'autonomia e la scarsa capacità di carico non l'avrebbe permesso) al ritorno da una fiera di tutt'altro genere, il vicino seduto a fianco, ben sapendo della nostra inclinazione verso le auto elettriche, incomincia a fare domande sull'argomento, e ad un certo punto, dopo una prudente premessa sulla eventuale infondatezza delle sue elucubrazioni, ci rispolvera la teoria del moto perpetuo !

Date le circostanze, che ci consentono una discussione più approfondita, si convince del fatto che se è vero che per mettere in moto una determinata massa occorre spendere una certa quantità di energia, per mantenerla in moto occorre continuare a spenderne, causa la resistenza opposta dagli attriti di vario genere, che altrimenti farebbero cessare il moto più o meno in fretta.

Già: è la riscoperta delle leggi della fisica, viene da pensare.

Se questo può essere uno dei risultati dell'uso delle auto elettriche, ben vengano !

In effetti, la scarsità di energia a bordo induce a centellinarne l'uso, e di questo ci siamo resi conto guidando la Twingo elettrica ormai per molti chilometri.

E' un invito ad evitare sprechi.